

TEST DELLA FIGURA UMANA E DELLA FAMIGLIA

I metodi proiettivi sono così chiamati perché sono prove in cui il soggetto proietta sé stesso, rivelando in questo modo anche quegli aspetti della sua personalità di cui egli non è consapevole. In questo modo si ottiene una visione complessiva della personalità del soggetto: gli stati emotivi, il suo modo di stabilire rapporti umani, le sue tendenze e i suoi desideri (consapevoli e inconsci), i suoi conflitti più intimi e profondi. Tra i metodi proiettivi rientrano i test basati sul disegno. Sono test che più si avvicinano ad un tipo di interpretazione psico-grafologica perché tengono conto della disposizione, della pressione sul foglio, del tratto, ma anche dei fattori psicologici proiettati nel disegno, che fanno venire facilmente a galla problematiche inconscie generalmente di natura affettiva.

Infatti la proiezione potremmo intenderla come quel processo col quale un soggetto organizza e struttura un'esperienza proiettando su questa la sua esperienza interiore, la struttura stessa della sua personalità.

E' intuitivo comprendere che l'interpretazione dei risultati di questo tipo di test richiede un'alta specializzazione. I più importanti, nonché quelli che presentano una maggiore rilevanza e attendibilità sul piano scientifico sono:

Il Disegno della Figura Umana, di K. Machover: la finalità di questo strumento è di rilevare in modo approssimativo lo sviluppo intellettuale di soggetti dai 3 ai 13 anni e di evidenziare alcuni problemi di personalità (problemi emotivi, sociali, d'immagine di sé, ecc.).

Il test è particolarmente utile per la comprensione di soggetti in età evolutiva, fornendo indicazioni per un approccio individuale che voglia conoscere le potenzialità o le carenze intellettive di soggetti in età infantile o pre-adolescenziale. La Machover invita il soggetto a disegnare una persona (che rappresenta il sé stesso immediato) e poi un'altra di sesso diverso (il sé stesso socializzato). Da questo test si possono rilevare tre aspetti proiettivi: l'autoritratto, l'ideale dell'Io, cioè la proiezione di bisogni e desideri compensatori, e/o la rappresentazione di una figura significativa. La valutazione del disegno della persona tiene in considerazione vari livelli: grafico, formale e di contenuto. Il disegno, quindi, consente l'espressione della propria immagine corporea e, parallelamente, la proiezione di conflitti e bisogni (Machover K., 1985). Se

il soggetto non disegna sé stesso ciò può rilevare difficoltà di identificazione con il proprio sesso, la propria razza, le proprie caratteristiche fisiche. Allo stesso modo disparità significative di età tra il disegno ed il disegnatore possono essere indicative di problemi relativi all'accettazione di sé.

Sono da prendere in considerazione tutti gli elementi strutturali della figura umana e i corrispondenti significati simbolici: ad esempio la testa va considerata come la zona elettiva del pensiero, della fantasia e della vita mentale della persona, il tronco è la zona dell'affettività, dell'istintualità, delle problematiche aggressive e sessuali. Figure di robot, stilizzate, pagliacci possono essere caratteristici di soggetti egocentrici con difficoltà nei rapporti sociali. Le trasparenze possono essere indice di giudizio debole, potrebbe significare schizofrenia. Ogni accentuazione del disegno può indicare la presenza di compensazioni (il bisogno di...); ogni omissione può indicare disturbi somatici localizzati, conflitti o preoccupazioni per la parte omessa. La dimensione della figura rispetto al foglio può dare indicazioni su come il soggetto reagisce alle pressioni ambientali.

Il test del disegno della famiglia: la base concettuale del metodo risiede nel fatto che la famiglia rappresenta per il bambino il primo ambiente importante per la crescita fisica, affettiva e sociale che contribuisce alla formazione della sua personalità. Proprio per questo risulta fondamentale conoscere quali sono i vissuti del bambino in rapporto alle figure familiari, il modo con cui percepisce i rapporti reciproci e come egli s'inserisca all'interno delle dinamiche parentali. A partire da queste considerazioni il test della famiglia è adatto ad essere applicato a soggetti dai 6 ai 15 anni. Esistono in realtà diverse versioni del test, secondo il tipo di consegna che viene data: disegna la tua famiglia (Porot, 1952) che porta il bambino sul piano della realtà; disegna una famiglia (Corman, 1967) consegna che lascia il bambino più libero di esprimersi; ad ogni personaggio disegnato viene poi chiesto il sesso, il nome, l'età e il ruolo occupato nella famiglia; disegna una famiglia inventata, come vuoi tu, (trasformandola, se il bambino desidera, o in una famiglia di animali o di oggetti di altro genere), in questo modo si facilita la proiezione delle tendenze più personali; di fatto, è poi sempre la propria famiglia che il fanciullo disegna perché è l'unica di cui ha una esperienza vissuta. Altri autori consigliano

di aggiungere la richiesta di rappresentare i personaggi mentre stanno facendo qualche cosa.

L'analisi del disegno della famiglia va fatta prendendo in considerazione i fattori graficostrutturali e il contenuto. Il test della famiglia di Corman richiede la consegna di disegnare la famiglia reale e quella inventata, in tal modo si valuta la coincidenza tra i due disegni: ciò può aiutare a valutare armonia o ancoraggio negativo. Le tendenze affettive positive si evidenziano dai criteri di priorità, somiglianza e adeguatezza, quelle negative attraverso le dimenticanze. Si tengono inoltre in considerazione la grandezza, la distanza affettiva, i personaggi cancellati, spostamenti e personaggi aggiunti. Da tutti questi elementi si ricavano tre informazioni fondamentali: l'autodefinizione diretta o indiretta che il bambino fa di sé stesso, come si vede e si sente, come vede il terapeuta (quindi informazioni sull'hic et nunc della situazione diagnostica).